

un'espressione seria che nulla aveva d'infantile. Talvolta questi occhi esprimevano tanta sofferenza e tanto spavento che, quando quello sguardo s'incontrava col mio, mi svegliavo di soprassalto, col cuore palpitante e la fronte coperta di freddo sudore; non mi riusciva più di riprender sonno e per vari giorni ero in preda a forte eccitazione nervosa. Adesso io sono persuaso che quella bambina, di fatto, ha esistito e che in altri tempi io l'ho conosciuta. Ma chi era dessa? Una mia figliuola?... O sorella?... O addirittura un'estranea?... E perchè mai in quei suoi occhi impauriti, si rifletteva tanto umano spavento? Quale era il mostro che torturava quella bambinetta? Forse, io stesso ero stato il suo tormentatore... Quando?... Chi lo sa?... ed ora essa mi compariva in sogno come una punizione, come un rimprovero?!...

È strano che fra tutti i miei ricordi, non ve ne fosse uno lieto e giocondo e che la mia vista interiore non potesse leggere che pagine di perfidia e di amarezza. Naturalmente vi furono, nelle mie varie incarnazioni, anche dei giorni lieti, ma, probabilmente, furono pochi perchè son caduti nell'oblio, annegati in un mare di ogni specie di guai! Ma..... se così è... perchè la vita?... Si deve dunque supporre che essa non abbia altro fine che la sofferenza? Non avrebbe forse un'altro scopo definitivo? Probabilmente sì; ma... ma verrò io a conoscenza di questo scopo, quando che sia?

Data questa ignoranza, la mia situazione cioè lo stato di completa immobilità e assoluta tranquillità in cui mi trovo, avrebbe dovuto sembrarmi il colmo della beatitudine. Invece, in tutto questo caos di confusi ricordi e di pensieri frammentari, cominciai a farsì strada un sentimento strano: mi sentivo di nuovo attratto verso quella valle di tenebre e di dolore, dalla quale io ero appena uscito. Cercavo di soffocare in me questo sentimento, ma esso an-